



COMUNE DI FOLIGNO



FOLIGNO

*Un viaggio
al centro del mondo
tra natura, arte, tradizioni ed enogastronomia.*

3

I MUSEI



VISITFOLIGNO 

*Un viaggio al centro del mondo
tra natura, arte, tradizioni
ed enogastronomia.*

Foligno è arte, storia, natura,
enogastronomia, piccoli borghi,
percorsi ed atmosfere uniche.

Questa guida a fascicoli ti accompagna
alla scoperta delle meraviglie del
nostro territorio.

Testi, foto e video per regalarti
un'esperienza che non si dimentica.

Buon viaggio!

Foto in copertina: Palazzo Trinci, Cappella Nelli

FOLIGNO

1 FOLIGNO DENTRO LE MURA

↓PDF

2 FOLIGNO FUORI LE MURA

↓PDF

3 I MUSEI

↓PDF

4 IL PARCO DI COLFIORITO

↓PDF

5 LA VALLE DEL MENOTRE

↓PDF

6 EVENTI ED ENOGASTRONOMIA

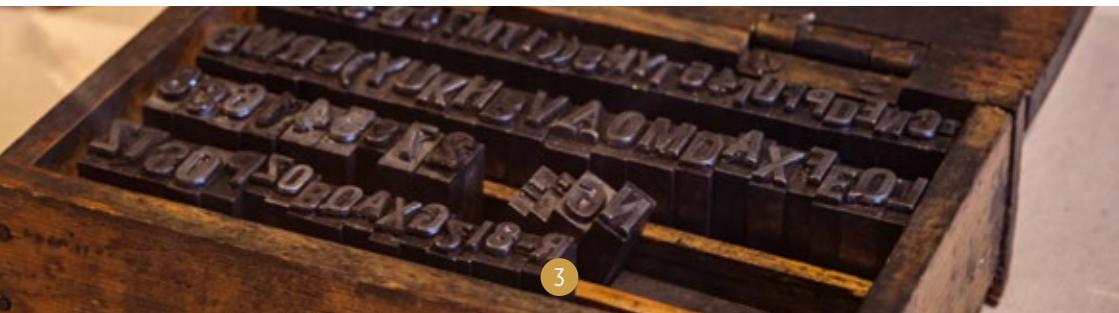
↓PDF



Per i contenuti video clicca sulle icone del player



Per maggiori informazioni di visita clicca le icone con la *i*.



SOMMARIO

MUSEI	5
PALAZZO TRINCI	7
Pinacoteca Comunale	16
Sala Giuseppe Piermarini	20
Sezione Archeologica	21
Museo dell'Istituzione Comunale	22
Museo Tornei, Giostre e Giochi	23
MUSEO DELLA STAMPA	24
ORATORIO DELLA NUNZIATELLA	28
MUSEO CAPITOLARE DIOCESANO	31
MUSEO DELLA QUINTANA - PALAZZO CANDIOTTI	32
ORATORIO DEL CROCIFISSO	35
CENTRO ITALIANO ARTE CONTEMPORANEA	38
CIAC	38
Ex Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata	40
MAC MUSEO ARCHEOLOGICO DI COLFIORITO	44
MUSEO NATURALISTICO DEL PARCO DI COLFIORITO	47
MEMORIALE DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI COLFIORITO	49
ECOMUSEO DELLA DORSALE APPENNINICA UMBRA	50



Oratorio della Nunziatella - Battesimo di Gesù

MUSEI

Foligno possiede un'importante rete museale che si sviluppa sia all'interno della città, sia nel territorio comunale.

In particolare i musei “dentro le mura” sono tutti dislocati nel centro storico così da facilitare anche il percorso di visita a piedi.

Distanti pochi centinaia di metri l'uno dall'altro, i musei in città si sviluppano in Piazza della Repubblica o nei suoi pressi e sono **Palazzo Trinci, il Museo della Stampa, l'Oratorio della Nunziatella, l'Oratorio del Crocifisso, il Museo Capitolare Diocesano, il Museo della Quintana e le due sedi museali del CIAC Centro Italiano per l'Arte Contemporanea.**

A Colfiorito si trovano tre spazi museali attivi e molto interessanti che aiutano ad approfondire la comprensione della storia e della natura del territorio: il **MAC Museo Archeologico di Colfiorito, il Museo Naturalistico del Parco di Colfiorito e il Memoriale del Campo di Concentramento di Colfiorito.**

A Scopoli l'**Eco Museo della Valle del Menotre** con la sua *Antenna di Foligno* inaugurata nel 2015, permette di approfondire temi specifici della tradizione locale che riguardano l'area percorsa dal fiume Menotre, da sempre importante luogo di concentrazione antropica del territorio folignate.

Inoltre, usciti dalle mura urbane, comincia senza soluzione di continuità un “museo all’aperto” fatto di natura e cultura che costituisce un patrimonio protetto e riconosciuto, la cui visita va messa in programma tanto quanto il percorso cittadino.

In questi spazi di natura, intervallati nei secoli dall’opera dell’uomo, si incontrano paesaggi olivati, vigneti, leccete, sorgenti, castelli, antichi borghi e sentieri, un paesaggio da percorrere a piedi, in bicicletta o lasciando di volta in volta la macchina.



Palazzo Trinci - Cortile

PALAZZO TRINCI



Sul lato orientale della piazza della Repubblica, centro nevralgico della città, si dispone il maestoso palazzo appartenuto alla **famiglia Trinci**, signori della città dal 1305 al 1439. Sede del **Museo della Città**, con i suoi splendidi interni affrescati, il palazzo è una tappa irrinunciabile della visita di Foligno.

Nel XIV secolo i Trinci erano già proprietari di un palazzo che si affacciava sulla piazza grande e acquistando altri palazzi e le torri confinanti, crearono un unico grande complesso signorile, nel quale vissero e ospitarono grandissime personalità dell'epoca.

Dal 1439, terminata la dinastia dei Trinci, il palazzo fu utilizzato come sede del Governatorato Apostolico fino al 1860.

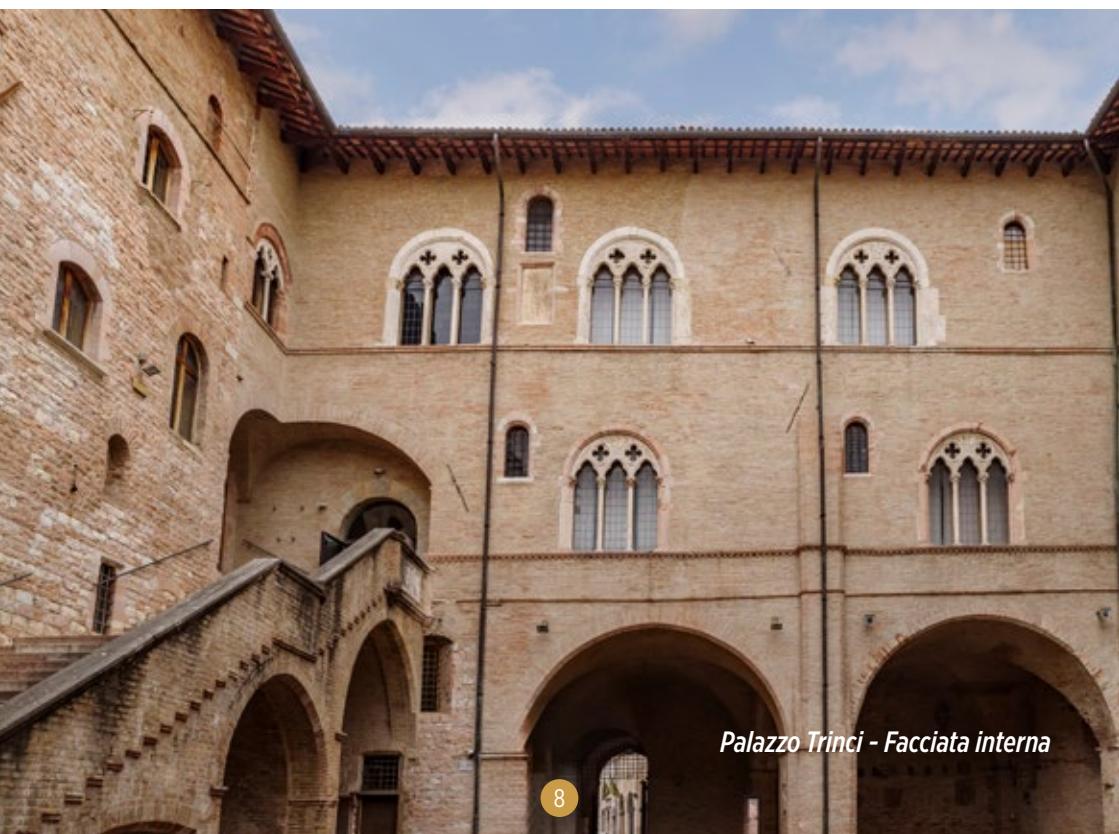
La sua facciata ottocentesca, ricostruita con colonne neoclassiche dopo il terremoto del 1832, è in linea con quella del vicino palazzo comunale. Tuttavia, varcando il cancello, si apre un grande cortile che, anche

se in parte ricostruito dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, ci riporta ad epoche più antiche.

Internamente il **cortile**, utilizzato dalla città per eventi e occasioni culturali, presenta un porticato su tre lati, mentre il quarto lato è adibito alla scalinata neogotica costruita nel 1927.

La scala conduce al **Museo della Città** inaugurato nel 2000, un complesso museale che comprende:

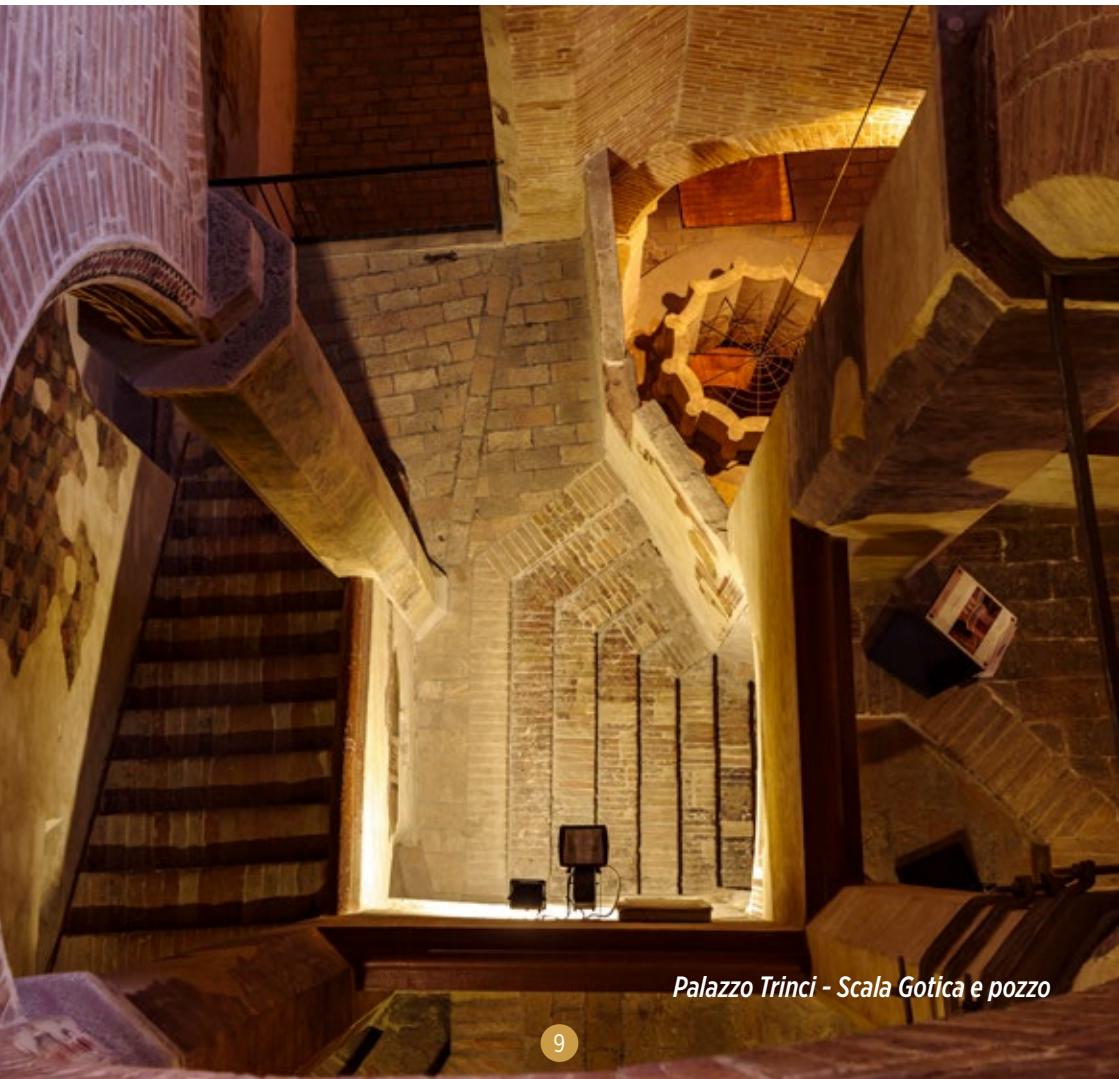
- **il Museo Archeologico**
- **la Pinacoteca civica**
- **la Sala Giuseppe Piermarini**
- **il Museo dell'Istituzione comunale**
- **il Museo Multimediale dei Tornei, delle Giostre e dei Giochi.**



Palazzo Trinci - Facciata interna

La trecentesca **Scala Gotica** è l'antico ingresso del palazzo e si compone di tre rampe coperte da volte a crociera. È decorata con motivi prospettici e ornamentali che ripetono quelli realizzati nel ciclo giottesco della Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi (fine del XIII secolo).

La scala ruota intorno al cortile con pozzo e funge da raccordo verticale tra le varie parti dell'edificio. Prima della copertura con soffitto l'ambiente era esterno, come ci testimoniano le finestre e i discendenti, oltre alla cisterna per la raccolta delle acque piovane.



Palazzo Trinci - Scala Gotica e pozzo



Palazzo Trinci - Scala Gotica e pozzo

Attraverso la scala si raggiunge il **piano nobile** voluto da Ugolino III Trinci e curato dai letterati della sua corte.

Nei primi anni Duemila, grazie al rinvenimento di un taccuino settecentesco, il “**Taccuinio Coltellini**” che riporta la trascrizione di un antico documento del 1411- 1412, sono stati svelati i possibili autori degli affreschi: un gruppo di artisti provenienti dal Nord Italia tra cui il maestro **Gentile da Fabriano**.

Si parte dalla **Loggia di Romolo e Remo** con storia della Fondazione di Roma. Qui la firma piuttosto esplicita del pittore fabrianese è data dalla presenza dell'ornamento a mezzaluna sulla fronte di un cavallo nella scena dell'esecuzione di Rea Silvia che risulta simile in un particolare dell'Adorazione dei Magi agli Uffizi (1423).



Palazzo Trinci - La Loggia

Si prosegue con la **Camera delle Rose**, o **Sala delle Arti Liberali e dei Pianeti** che mostra, con un complesso intreccio di affreschi con rimandi simbolici, l'uomo e il tempo attraverso le **Arti del Trivio, del Quadrivio, la Filosofia e i Sette pianeti**. Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno, Sole, seguendo l'ordine dei giorni della settimana, sovrintendono ognuno ad una fase della vita umana che viene raffigurata all'interno di dischi concentrici dove la posizione del sole nel cielo indica l'ora del giorno.

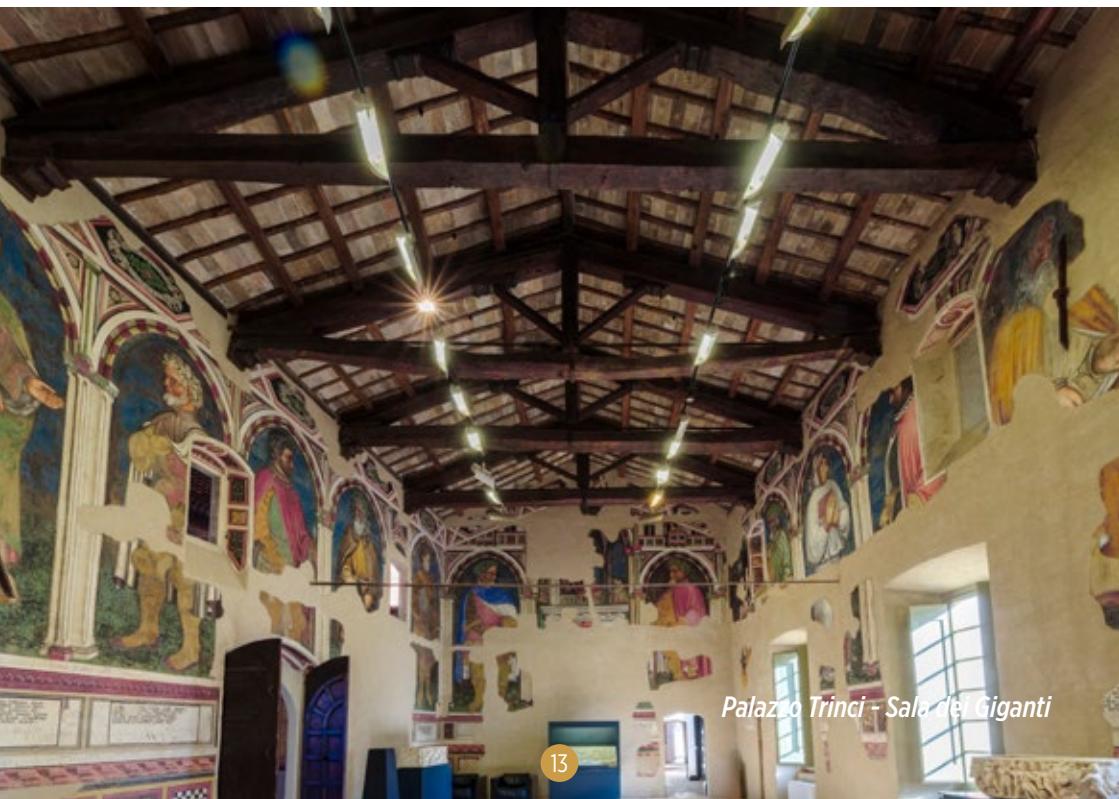
Da qui si raggiunge il **Corridoio**, un cavalcavia o ponte sospeso che collegava il Palazzo alla Cattedrale e che veniva utilizzato in passato per accedere alle abitazioni costruite sulla navata laterale della chiesa. Oggi collega il palazzo al Museo Capitolare Diocesano.



Palazzo Trinci - Corridoio

Il corridoio presenta un ciclo di affreschi ancora sulle Sette Età della Vita dell’Uomo e undici eroi dell’antichità (Giosuè, David, Giuda Maccabeo, Ettore, Giulio Cesare, Alessandro Magno, Re Artù, Carlo Magno, Goffredo di Buglione, Romolo, Scipione l’Africano). Anche qui appare di nuovo la mano di Gentile da Fabriano e della sua scuola. Visibile, sull’arriccia sottostante l’intonaco un affresco a monocromo riferito alla precedente decorazione, con lo stesso tema dell’Età dell’Uomo di scuola pittorica folignate datato inizi quattrocento.

Proseguendo si accede alla **Sala degli Imperatori, o dei Giganti** per cui Gentile da Fabriano ricevette dalla famiglia dei Trinci 225 fiorini d’oro. Entro un loggiato sono raffigurati, abbigliati con abiti tardogotici, i grandi dell’antica Roma, esempi di virtù, coraggio, abilità politica e amore per la patria.



Palazzo Trinci - Sala dei Giganti



Palazzo Trinci - Sala dei Giganti



Palazzo Trinci - Sala dei Giganti, Cincinnato

Tornando nella Loggia e salendo tre gradini ci sorprende la **Cappella** affrescata da **Ottaviano Nelli** su commissione di Corrado Trinci figlio di Ugolino, con *Storie della vita della Vergine*, firmata e datata 25 febbraio 1424.

Uscendo troviamo il **Salone Sisto IV**, realizzato nel 1477 e facente parte delle ristrutturazioni volute dal Pontefice. Il suo stemma, quello dei Della Rovere (fronde e ghiande di quercia) appare al centro del soffitto ligneo.



Palazzo Trinci - Cappella

Pinacoteca Comunale

Il Palazzo Trinci ospita dal 1936 la **Pinacoteca Comunale** con opere che vanno dal Trecento al Cinquecento. Le opere pittoriche della Scuola folignate, attiva tra la fine del XIV e tutto il XV secolo, fanno parte della prima sezione suddivisa in quattro sale.

Nella **prima e nella seconda sala** sono esposti gli affreschi staccati nel 1909 dal complesso monasteriale di Santa Elisabetta a Foligno e attribuiti al **Maestro dell'abside destra di San Francesco a Montefalco** (fine sec. XIV): *Cristo nell'orto degli ulivi; Cattura di Cristo; Salita al Calvario; Crocifissione* (prima sala) e *Deposizione di Cristo dalla croce; Resurrezione di Cristo; Sante o pie donne; Santa e giovani donne* (seconda sala).

Presumibilmente staccati dal monastero di San Claudio gli affreschi conservati nella **terza sala**: *volto di Santa Caterina d'Alessandria; Santa Caterina d'Alessandria e Cristo in pietà; Trinità entro mandorla coi Santi Paolo, Stefano, due Angeli e committente; Santa Margherita, Sant'Elena e San Girolamo* (fine del XIV secolo).

Nella **quarta sala** si presentano un *Sant'Antonio abate*, della prima metà del XV secolo staccato dalla chiesa conventuale di San Domenico; una *Vergine incoronata da angeli* della prima metà del XV secolo, staccato dalla chiesa di San Giovanni decollato o degli Impiccati; una *Verifica della vera croce*, dalla chiesa del monastero di Santa Margherita, attribuito al **Maestro dell'abside destra di San Francesco a Montefalco**. Infine una *Crocifissione con San Francesco d'Assisi*, dell'inizio del XV secolo, di cui si ignora la provenienza.

Salendo al secondo piano, due sale sono ancora dedicate al XV secolo: la **sala museale minore** che conserva una *Santa Caterina d'Alessandria* (prima metà sec. XV), affresco staccato da edificio ignoto; un'*Annunciazione* (inizio XV sec.), affresco staccato da palazzo Nocchi, attribuito ad **Andrea di Cagno**; una *Madonna del Latte* (prima metà sec. XV), proveniente dalla chiesa monasteriale di S. Claudio,

opera di **Giovanni di Corraduccio**; dalla stessa chiesa arriva *San Benedetto riceve il cibo da un monaco* (prima metà sec. XV), un *San Giovanni Battista* (seconda metà XV sec), da edificio ignoto e infine un ciclo proveniente dalla chiesa di S. Giovanni decollato o degli Impiccati realizzato da **Giovanni di Corraduccio** (1428 circa) con *Salita al Calvario*, *Madonna della misericordia*, *Crocifissione*, *Madonna in trono con bambino*.

Nella sala museale maggiore sono conservate opere quasi totalmente della seconda metà del XIV secolo e di grande pregio. Il *Martirio di Santa Barbara*, *Madonna di Loreto*, *Santo francescano e committenti*, datato 1449 di **Bartolomeo di Tommaso**. Alcune opere di **Pierantonio Mezzastris**: *Madonna in trono con bambino fra angeli e i Santi Giovanni e Domenico*; *Madonna in trono con bambino e San Simeone*; *Crocifissione e i Santi Pietro e Paolo*; *San Girolamo Cardinale e San Girolamo penitente*; *Vergine incoronata dagli angeli*; *Madonna con bambino e i santi Girolamo cardinale, Caterina, Biagio, Bonaventura, Sebastiano*; *Madonna in trono con bambino e i Santi Giovanni Battista e Francesco*.

Inoltre, *Madonna con bambino*, dalla chiesa della Madonna di Sassonia; *Angelo annunziante*, dalla chiesa di San Domenico, attribuito a **Benozzo Gozzoli**.

Poi, di **Niccolò di Liberatore** detto **l'Alunno**, un affresco staccato con *L'Annunciazione*, una tempera su tela con *Cristo in pietà e due angeli* e uno stendardo processionale a due facce con la Vergine e Santa Chiara; inoltre *San Francesco riceve le stigmate*, proveniente dal monastero di Santa Lucia; la predella con *I profeti Isaia, Geremia, Daniele, Ezechiele*, realizzata con il figlio Lattanzio, dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie di Todi. Infine, *San Michele Arcangelo*, dall'oratorio della Nunziatella, di **Lattanzio di Niccolò**; *San Rocco e il committente* (d. 1497); copia del trittico di Camerino di Niccolò Alunno, realizzato da **Carmine Palmieri** nel 1932, dono del pontefice Pio XI (l'originale, del 1480, è conservato nella Pinacoteca vaticana).

FOCUS: Niccolò Di Liberatore detto l'Alunno

Niccolò Di Liberatore detto l'Alunno nato a Foligno intorno al 1430, è l'unico artista del Rinascimento umbro, insieme al Perugino e al Pinturicchio, ad essere ricordato dal Vasari che di lui, tra l'altro, dice che “faceva alle sue figure teste ritratte dal naturale e che parevano vive”. Lo pseudonimo “Alunno” gli è attribuito dallo stesso Vasari, che male interpreta un’iscrizione apposta dall’artista sulla predella del polittico della Natività (1492) che recita Alumnus Fulginie, ovvero allevato, cittadino di Foligno e che il Vasari scambia invece per un soprannome. A porta Romana, tra le due porte del Campo Sportivo campeggia la statua di Niccolò Liberatore detto l’Alunno. Realizzata nel 1872 da Ottaviano Ottaviani è il tributo della città al suo pittore più illustre. Sul basamento della statua i due medaglioni presentano le effigi di Raffaello e del Perugino.

Le ultime due sale del museo al secondo piano del palazzo presentano un excursus sulla pittura della fine del Quattrocento e il primo Seicento.

Nella prima sala dedicata alla Madonna di Foligno di Raffaello, attualmente esposta nei Musei vaticani, sono presenti una serie di repliche a stampa databili tra primo Settecento e fine Ottocento che riproducono l’immagine della Madonna di Foligno di Raffaello del 1511, a dimostrazione della fortuna di questa iconografia. Queste stampe erano spesso impiegate come dono in occasione di ricorrenze liturgiche o politiche, come quella esposta realizzata intorno al 1820 dal calcografo e incisore romano Ignazio Pavon.

Nella sala è poi esposta la copia della Madonna di Foligno di Raffaello, realizzata da **Enrico Bartolomei** (f.d. 1838); la **Madonna con Bambino in gloria con i Santi Domenico da Foligno, Feliciano vescovo e il beato Pietro Crisci**, databile tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo; la Veduta di Foligno di **Ascensidonio Spacca detto il Fantino** (XVII sec.). Inoltre qui è possibile vedere un video immersivo ed esplicativo. **Nella seconda sala** troviamo: *Madonna di Loreto e Pietà, Madonna e*

*angeli, Madonna con Bambino, angeli e committente, e una Madonna in trono con Bambino e i Santi Michele Arcangelo e Francesco, tutti attribuiti ad **Ugolino di Gisberto**. Inoltre, la Pietà e Madonna in trono con Bambino entrambi della seconda metà sec. XV. Madonna in trono con Bambino e i Santi Francesco, Giovannino, Antonio da Padova di **Feliciano de' Muti** (prima metà sec. XVI); Sant'Amico attribuito a **Bernardino Mezzastris**; Pietà e i Santi Francesco, Giovanni, Maddalena e Chiara (d.1543); Sant'Agostino in preghiera davanti al crocifisso assistito dalla Vergine attribuito a **Lattanzio di Niccolò**; Madonna in trono con Bambino e angeli attribuito a **Bernardino di Mariotto**; Madonna con Bambino (prima metà sec. XVI); Adorazione dei magi (metà sec. XVI); San Bartolomeo (inizio sec. XVI); Martirio e gloria di Santa Caterina di **Dono Doni**; fregio con storie di Giuseppe da Palazzo Jacobilli Carrara; Natività, affresco di un seguace dello Spagna; Madonna in trono con Bambino tra i santi Bernardino e Francesco (seconda metà sec. XVI).*

Sala Giuseppe Piermarini

Una sala del Palazzo Trinci è dedicata all'architetto Giuseppe Piermarini che nacque a Foligno nel 1734 e che, oltre ad operare nella sua città natale dandole lustro e magnificenza, per la sua grande maestria, ebbe incarichi importanti fino a realizzare il Teatro della Scala di Milano.

In occasione del centenario della sua morte, nel 1908, Foligno volle così dedicare uno spazio al suo architetto all'interno del palazzo più prestigioso della città. Una lapide esposta ne ricorda l'evento.

Scritti, disegni, strumenti da lavoro oltreché un suo busto in gesso e due ritratti a stampa ci permettono di entrare nella vita dell'illustre progettista.

Il suo lavoro più importante, il Teatro alla Scala di Milano, realizzato tra 1776 e 1778 per Maria Teresa d'Austria è documentato con tre stampe dell'epoca e con la riproduzione in due plastici (1996 - 1998) della facciata esterna e dell'interno.



Plastico dell'interno del Teatro alla Scala di Milano

Sezione Archeologica

La sezione archeologica, avviata dall'Accademia Fulginia nel 1762, racconta con bronzi, ceramiche, frammenti architettonici e lapidi funerarie la storia del territorio folignate dal VII secolo a.C. fino al III sec. d.C.

Dalla necropoli di Santa Maria in Campis arriva del materiale funerario di epoca paleocristiana organizzato nella sala che si affaccia sulla scala gotica, mentre a piano terra sono esposti dei mosaici di età romana e paleocristiana provenienti da San Giovanni Profiamma e dal quartiere IN A CASA di Foligno.

Notevole è pure la piccola **collezione archeologica** voluta da Ugolino Trinci, raro esempio di raccolta sistematica del tempo. I materiali riconducibili all'epoca tra IV secolo a.C. e il III sec. d.C., trattano tematiche laiche a lui care come lo scorrere del tempo: le sette **teste di età romana** raffiguranti volti di divinità o di imperatori, rappresentano infatti le sette età dell'uomo, mentre il **Rilievo del Circo** con la corsa delle quadrighe sta a significare lo scorrere veloce della vita.

Tra i materiali di questa piccola collezione privata anche Amore e Psiche e un rilievo con Hermes e l'ariete.



Palazzo Trinci, Collezione Trinci – Rilievo del Circo

Museo dell'Istituzione Comunale

Organizzato al secondo piano di Palazzo Trinci, il museo dedicato all'Istituzione comunale a Foligno, ripercorre la storia della città e dei suoi ordinamenti attraverso testimonianze che coprono l'arco di tempo che va dal Quattrocento all'Unità d'Italia.

Sono esposti oggetti di uso istituzionale, come il **Palio del castello di Roccafranca**, datato fine del XV, inizio del XVI secolo, l'unico rimasto di tutti quegli stendardi che designavano i vari centri del territorio comunale durante le ceremonie pubbliche.

Vale la pena soffermarsi sull'armadietto in legno di noce intagliato, con l'anta frontale ribaltabile decorata con tarsie che rappresentano il giglio e la croce, simboli della città, fatto realizzare dai priori in carica tra gennaio e febbraio 1660: veniva utilizzato per l'elezione dei sindaci e dei massari del contado, presenta ancora biglietti per l'estrazione e le relative olive. Sono anche esposte le zimarre e i roboni, le collane dorate e le mazze, indossate da magistrati e priori durante le manifestazioni pubbliche. Esposti anche dei paramenti liturgici, tra cui una preziosissima **pianeta** del XVI e gli oggetti che facevano parte del corredo della Cappella del Palazzo comunale.



Statua della Giostra della Quintana

Museo Tornei, Giostre e Giochi

Il Museo dei Tornei, delle Giostre e dei Giochi è uno spazio che racconta un'antica tradizione della cultura europea, quella dei tornei e dei giochi, un viaggio nel tempo e nello spazio tra antichi cavalieri e dame.

Lo spazio espositivo di Foligno si lega alla rievocazione seicentesca della Quintana, uno dei tornei storici più famosi in Italia.

Il museo ospita una serie di documenti a testimonianza degli antichi bandi di giostra databili al primo Settecento. Pezzo forte è l'antica statua lignea raffigurante il **Dio Marte**, realizzata tra fine Cinquecento e primo Seicento, la cui copia viene posta al centro del Campo de li Giochi durante la sfida della Giostra della Quintana e sorregge gli anelli che i cavalieri devono infilare durante le varie tornate.

Inoltre è possibile visionare su schermo touch il centro di documentazione sui tornei, le giostre e i giochi; e un video esplicativo del torneo folignate.



Museo della Stampa – Ricostruzione del torchio quattrocentesco

MUSEO DELLA STAMPA



Il Museo della Stampa di Foligno, inaugurato nel 2012, è ospitato all'interno di Palazzo Orfini, cognome legato strettamente alle vicende della storia della tipografia folignate.

L'ingresso del Museo è in via Pertichetti, indicato anche da un'iscrizione su un portale rinascimentale che recita LABORANDUM UT QUIESCAS. Furono infatti i fratelli Mariotto ed Emiliano Orfini, zecchieri pontifici, che proprio in questo palazzo alla metà del Quattrocento diedero vita ad un ambizioso progetto imprenditoriale, realizzando la sesta, per importanza, tipografia in Italia.

Un'ambizione che grazie alla collaborazione con il Maestro Neumeister di Magonza, allievo di Gutenberg e ad Evangelista Angelini di Trevi, sfociò nella prima stampa a caratteri mobili della Divina Commedia di Dante Alighieri.

La prima edizione a stampa della Divina Commedia venne infatti alla luce a Foligno l'11 aprile del 1472 per opera della prototipografia Orfini-Neumeister qualche decennio dopo la nascita della stampa a

caratteri mobili.

Al piano terra il palazzo ospita la ricostruzione di un torchio da stampa del '400, e interessanti documenti che raccontano la storia secolare della produzione cartaria a Foligno lungo la Valle del Menotre.

Al terzo piano è allestita la **Sala degli incunaboli** con le carte con filigrana e delle matrici per stampa.

Nella sala sono conservate tre copie a stampa, realizzate dalla prototipografia Orfini-Numeister, de: il “de Bello Italico adversus



Museo della Stampa - Matrici

*Museo della Stampa*

che però debbono ragionevolmente supporre appartenenti a carte fabbricate nelle cartiere di Pala. Ecco il risultato delle mie ricerche: 1°, uno raccolto più di cento campioni di carta provenienti dagli Archivi di Foligno, dal XIV secolo in poi. 2°, ho fatto stampare il fac-simile di 133 marche ricopiate dalle carte e dai registri di questi Archivi, conosciute al Briquet o allo Zonghi o ad ambedue. 3°, Ho messo a parte il fac-simile di dieci marche sbagliate ad ambedue quei diligenti collezionisti, ritenendo, lo rango, che le carte, le quali presentano quelle marche, non possono essere fabbricate che dalle cartiere di Foligno.¹ In questo studio Falchi pubblica i disegni di 25 filigrane diverse dal XIV al XIX secolo tra cui figurano il leccomo, il grifo, la columba, i due cavalli contrapposti dello stemma Trinci, il griffo, la corona, la stella.

In età moderna
La filigrana a Foligno in età moderna, dal '500 al '700, è stata studiata da Gabriele Metelli che ha pubblicato 38 diverse marche tipografiche con varianti relative alle immagini del giglio, della columba su tre monti, della stella e della croce. La persistenza dei segni, ormai utilizzati da diversi cartari, passa in secondo piano rispetto alle sigle personali. Secondo lo

studioso evidenzia "riconoscimenti manifatti rispetto ai mercati dell'Ottocento. Un'accusa di carta e simboli da Fabrizio del 1816 sono a Foligno spetta per la Romagna, tutto il centro di Foligno le 58 diverse segni tra i quali il luogo di residenza per estese

Gothos” del 1470, le “Epistulae ad familiares” di Cicerone del 1471 e una pagina della “Commedia” di Dante del 1472 che rappresenta il canto XI del Paradiso.

A seguire la **Sala del civil consesso** con encomi, epitalami, dottorati, monacazioni e i giornali editi a Foligno. Infine la **Sala dei Lunari** dove spicca il celebre **Almanacco Barbanera**, pubblicato per la prima volta a Foligno alla metà del Settecento e ancora oggi annualmente diffuso su tutto il territorio nazionale. La collezione di Almanacchi Barbanera 1762-1962 è stata riconosciuta dall'UNESCO “Memoria del Mondo”.



Dante e la prima edizione a stampa della “Commedia”



Oratorio della Nunziatella

ORATORIO DELLA NUNZIATELLA



In Via dell'Annunziata, non distante dalla piazza grande, si arriva alla **Nunziatella (1494)**, un oratorio di pertinenza comunale che conserva all'interno un affresco di grande valore realizzato da **Pietro Vannucci detto il Perugino**.

La storia e la notorietà di questo luogo nascono da un evento miracoloso legato ad un'Annunciazione affrescata da artista ignoto, al piano terra di una casa privata appartenuta a Nicolò di Giacomo. Successivamente al miracolo, nel 1491, l'edificio fu acquisito dal comune che lo trasformò in un santuario civico in onore della Vergine Annunziata.

L'Oratorio a pianta rettangolare, presenta un'equilibrata distribuzione degli spazi ed è ornato da altari collocati all'interno di grandi nicchie. L'affresco, oggetto del miracolo, è posto all'interno di un'elegante edicola lignea finemente intagliata e dorata alla cui destra era l'Angelo annunziante di Lattanzio di Nicolò trasferito alla fine dell'Ottocento presso la Pinacoteca civica e poi trafugato nel 1980.

Sullo sfondo un affresco datato 1575, attribuito a Giovanni Antonio Pandolfi da Pesaro o a Ercole Ramazzani di Arcevia, raffigurante lo

Spirito Santo fra angeli e, in basso, San Feliciano e il beato Pietro Crisci; nella lunetta, il Padre Eterno tra i cherubini.

Fu il gentiluomo folignate Giovan Battista Merganti, Rettore della Società dell'Annunziata, intorno al 1513, a commissionare a **Pietro di Cristoforo Vannucci detto il Perugino**, l'opera ***Il Battesimo di Gesù*** (1505-1508 o 1512-1513).

La committenza dell'opera si evince dall'iscrizione posta sotto la lunetta e dagli stemmi della famiglia in alto a sinistra del dipinto.

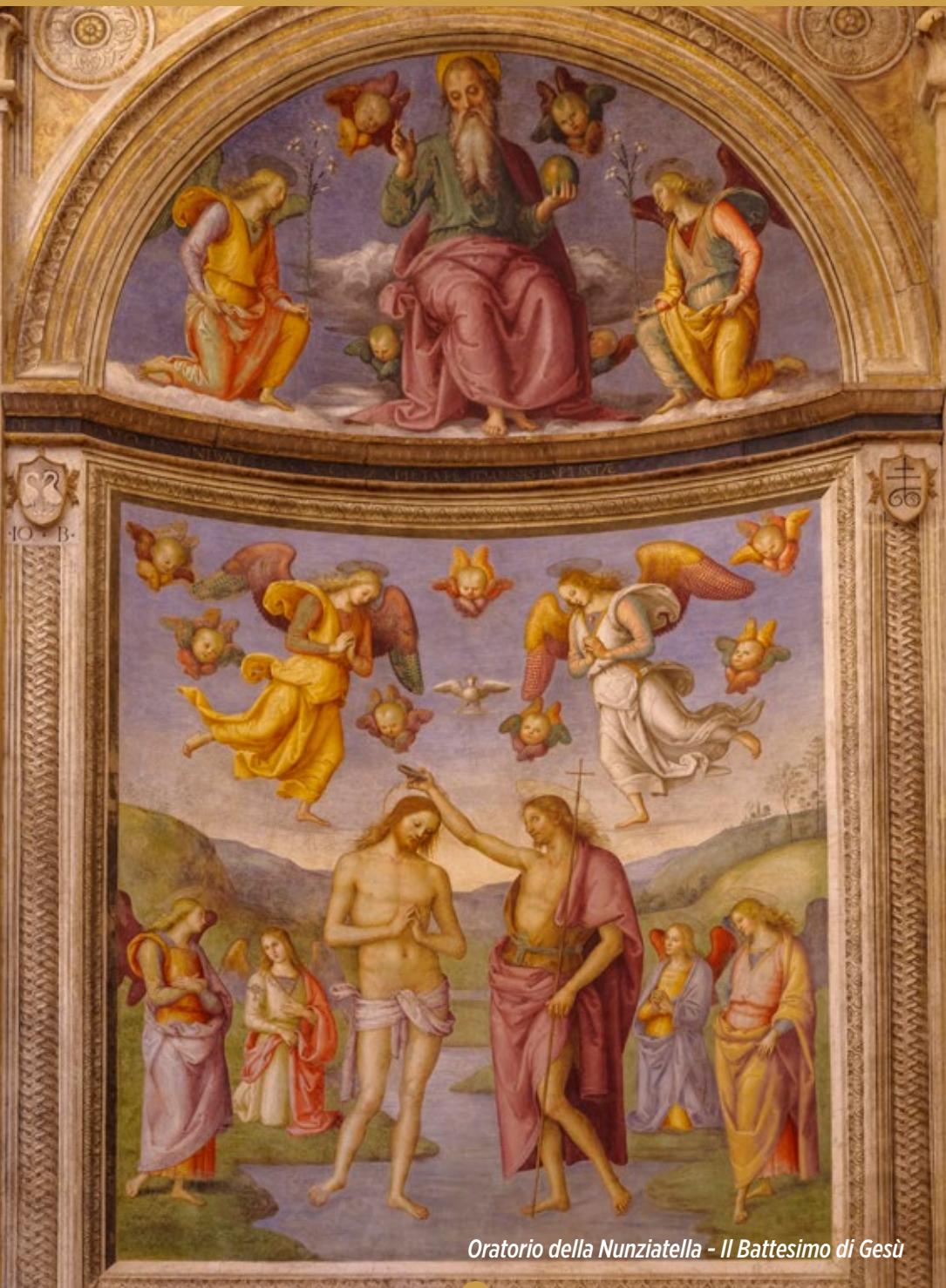
Al centro della scena, San Giovanni sta per versare l'acqua del battesimo sul capo di un Cristo in atto di pregare, vestito solo di un leggero panno annodato sotto i fianchi. Le due figure sembrano quasi sospese sopra le acque del fiume Giordano. Sulle sponde del corso d'acqua, quattro eleganti angeli assistono alla scena mentre altri due, circondati da cherubini, affiancano lo Spirito Santo rappresentato dalla colomba bianca. Nella lunetta superiore, Dio assiso sulle nuvole, con in mano il Globo, benedice la scena, omaggiato da due angeli con in mano il simbolo della purezza, il giglio. Dopo l'apprezzatissima realizzazione dell'archetipo da lui eseguito nella Cappella Sistina, Il Perugino si era dovuto cimentare diverse volte nel soggetto del Battesimo.

L'intero dipinto nel corso dei secoli ha subito danni dovuti all'umidità ed è stato soggetto ad alcuni restauri tra Otto e Novecento, con reintegro delle lacune per una migliore lettura complessiva della scena.

Nell'altare del Crocifisso figurano dipinti ad affresco la *Madonna, Maria Maddalena e San Giovanni* attribuiti al francese Noël Quillerier, mentre al centro è posto il *Crocifisso*, opera in tela gessata, di un artista locale del XVII secolo.

L'altare della Deposizione, in sagrestia, raffigura il Compianto sul Cristo morto, opera attribuita di recente al pavese Benedetto di Maestro Gaspare, documentato a Foligno nel 1511.

L'oratorio come lo si vede oggi è frutto del restauro eseguito dall'architetto Vincenzo Vitali nel 1830, che ha modificato sostanzialmente il fronte della costruzione.



Oratorio della Nunziatella - Il Battesimo di Gesù

MUSEO CAPITOLARE DIOCESANO



Tornati in piazza, magari intervallando il tour con una pausa in uno dei caffè del centro, si accede entrando dal lato della facciata principale della Cattedrale al Museo Capitolare Diocesano, allestito nel Palazzo delle Canoniche.

Inserito tra le due facciate del Duomo di San Feliciano, con ingresso su Largo Carducci, il Palazzo delle Canoniche fu con molta probabilità parte del *castrum* primigenio della città, poi sede dei canonici della cattedrale.

Il palazzo fu più volte ripensato: nella metà del Cinquecento, poi nel 1764 per opera dell'architetto Giuseppe Piermarini e infine rivisto dall'architetto Giorgio Sorbi, con stile neogotico tra il 1923 e il 1925.

Il Museo Capitolare e Diocesano di Foligno con il suo bookshop e biglietteria a piano terra si sviluppa nei successivi due piani grazie ad una suggestiva scalinata esterna.

Il **primo piano** ospita mostre temporanee mentre il **secondo piano** è il vero cuore della raccolta.

Il Museo tratta un nucleo di circa 40 opere tra cui spiccano i due busti di *Bartolomeo e Diana Roscioli* della bottega di **Gian Lorenzo Bernini** e la quattrocentesca **statua lignea di San Feliciano patrono della città**, recentemente recuperata e inserita in un percorso che, attraverso varie opere, attraversa le fasi costruttive della Cattedrale.

Pregevole è pure una pala d'altare con *la Bottega di San Giuseppe* attribuita ad ambienti nordeuropei del Cinque-Seicento, arrivata qui da Serrone dopo il terremoto del 1997.

Notevole per fattura anche la trecentesca stauroteca veneziana in cristallo di rocca (reliquiario della Vera Croce) esposta insieme ad una parte della preziosa argenteria della Cattedrale e ad un imponente ostensorio disegnato dal maestro Pietro Berrettini da Cortona nella seconda metà del XVII secolo.

Del percorso museale fa parte anche la visita alla **Cripta di San Feliciano** recentemente recuperata.



Palazzo Candiotti

MUSEO DELLA QUINTANA - PALAZZO CANDIOTTI i

Lo splendido **Palazzo Candiotti**, eretto alla fine del Settecento dai Brunetti e passato ai Candiotti di Orvieto nel 1819, si articola su tre piani e un sottotetto.

È un luogo ricco di storia e le sue sale hanno assistito il 18 febbraio 1801 alla firma dell'armistizio tra la Francia repubblicana e il Regno di Napoli. Quasi un secolo dopo, nel 1899 ospitò re Umberto I.

Entrando nell'androne, il prospetto interno presenta un doppio ordine di loggiati che si affaccia sul cortile, un tempo bel giardino all'italiana, illustrato da una foto di Rinaldo Laurentini dei primi del Novecento.

È il piano nobile (vi si accede salendo lo scalone sulla destra) quello in cui si sviluppa un notevole ciclo pittorico che, in alcune parti e nel salone centrale in modo più esplicito, ricorda e segue il modello proposto nel salone del Casino degli Imperatori di Villa Borghese, come i mosaici su fondo d'oro, le tele con vedute fantastiche di gusto pittresco attribuite all'ornatista Francesco Bottazi e le volte affrescate dall'artista folignate Francesco Pizzoni.



Palazzo Candiotti



Palazzo Candiotti - Museo della Quintana

Nelle sale dell'antico Palazzo Candiotti, sede dell'Ente Giostra della Quintana, dal 2021 è allestito il **Museo della Quintana**, un'esposizione multimediale interattiva dedicata alla Giostra della Quintana che si avvale anche di tecniche e strumenti della realtà aumentata e della realtà virtuale.

Tra le stanze del Museo, quattro dame e nobili che appaiono in ologramma, narrano storia e segreti della vita del Seicento e di quella che viene unanimemente considerata l'Olimpiade delle Giostre cavalleresche italiane. 



Palazzo Candiotti - Museo della Quintana



Oratorio del Crocifisso

ORATORIO DEL CROCIFISSO



Adiacente a Palazzo Candiotti e confinante con l'Auditorium di San Domenico è l'**Oratorio del Crocifisso**.

Fu costruito in varie fasi dalla fine del Cinquecento agli inizi del Settecento dall'omonima Confraternita, chiamata così per il culto della Croce e dei Santi Pietro e Paolo.

La Chiesa è attualmente consacrata, ma ospita anche di sovente eventi culturali.

Grazie alle rendite garantite dai frequenti lasciti da parte dei membri della Confraternita, la chiesa si è ingrandita e abbellita così da diventare un **esempio pregevole di architettura tardobarocca**, con stucchi dorati, vasti motivi ornamentali e pitture di grande effetto.

L'aula è strutturalmente distinguibile in tre parti: il corpo più antico vicino all'ingresso, con soffitto decorato a cassettoni lignei, terminato con molta probabilità nel 1500; il corpo centrale, coperto da una cupola datata 1643; la sezione terminale, al di sopra dell'altare, con volta a botte lunettata a pianta rettangolare del primo decennio del Settecento.



Oratorio del Crocifisso - Volta



Oratorio del Crocifisso - Altare

Durante i lavori di restauro è emerso un bellissimo affresco attribuito al francese Noël Quillerier che risale al 1626 e raffigura il culto di Sant'Elena. Il campanile è del 1754.

L'oratorio, oggi di proprietà del Comune, è stato oggetto di totale restauro e riaperto al pubblico nel 2015.



Oratorio del Crocifisso

CENTRO ITALIANO ARTE CONTEMPORANEA

Il Centro Italiano Arte Contemporanea istituito nel 2009 e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, si compone di due sedi museali (Ciac e ex Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata), che ospitano sia una preziosa collezione permanente di arte contemporanea che singole esposizioni temporanee.



CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea

CIAC



Il CIAC, un parallelepipedo in acciaio corten iconico e marcatamente contemporaneo nel centro storico della città, nasce sulle rovine di un edificio che fu Centrale del latte e poi Ufficio Postale, tra una chiesa medievale, la chiesa di S. Francesco e gli edifici liberty di Via del Campanile. Un contrasto armonico tra vecchio e nuovo che si realizza grazie alla purezza della sua geometria e alla sua superficie cangiante data dal processo naturale della ruggine sul ferro.

Al suo interno, protagonisti sono la luce e lo spazio. Privo di finestre, si sviluppa su tre piani e prende luce da un lucernario centrale posto su pilastri che scandiscono la volumetria degli interni. Le sale espositive sono disposte su due piani. Gli spazi a piano terra sono destinati ad **esposizioni di rilevanza nazionale ed internazionale** e a luogo di incontro per eventi culturali, proiezioni, conferenze.

Nel 2019 è stata inaugurata la **Collezione permanente di arte contemporanea**, di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, attualmente allestita al piano meno uno del CIAC.

La *Collezione* è ispirata al principio di conservare un'opera di ciascun artista che ha esposto al Ciac.



CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea

Ex Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata



Nel 2011, dopo un lungo lavoro di restauro, viene inaugurata la seconda sede museale del CIAC che si snoda all'interno della settecentesca ex-Chiesa della SS. Trinità in Annunziata, adibita a museo monografico dedicato al capolavoro *Calamita Cosmica* di **Gino de Dominicis**, artista anconetano nato nel 1947 e scomparso nel 1998.

La chiesa è opera incompiuta di Carlo Murena (1713-1764), allievo di



Ex Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata - Calamita Cosmica

Luigi Vanvitelli e tra i maestri di Giuseppe Piermarini. L'edificio, di grande valore architettonico e culturale, nel tempo fu utilizzato dalle truppe di passaggio durante la guerra, poi trasformato in panificio, granaio, silos e infine caserma e autorimessa della Polizia di Stato. Fortemente danneggiato a seguito del terremoto del 1997, è stato ceduto dallo Stato al Comune di Foligno che l'ha messa a disposizione per farne sede museale.

L'opera **Calamita Cosmica**, lunga 24 metri e larga 4 rappresenta un grande scheletro umano preciso nell'anatomia, con l'aggiunta di un grosso becco di uccello posto sul volto al posto del naso. Lo scheletro è steso sulla schiena e regge un'asta di ferro dorata in equilibrio sull'ultima falange del dito medio della mano destra. L'asta rappresenta la calamita che mette in contatto la terra con il cielo. L'artista intende provocare un senso d'inferiorità e soggezione dell'essere umano di fronte al sovrumano ed inaccessibile.



Ex Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata - Calamita Cosmica



Ex Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata - Calamita Cosmica



Ex Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata - Calamita Cosmica

Gino De Dominicis è stato un artista/filosofo che con il suo lavoro ha concretizzato il tema dell'eternità. Una figura rivoluzionaria che non ammetteva la riproduzione delle sue stesse opere e di conseguenza la pubblicazione delle sue opere nei cataloghi.

Contrario all'internazionalizzazione nei circuiti museali e fautore del "capolavoro".

L'opera venne esposta per la prima volta nel 1990 al Museo di Arte Contemporanea Magazin di Grenoble e successivamente, nel 1996, nella Reggia di Capodimonte di Napoli. Una volta acquisita al patrimonio della Fondazione, è stato avviato un importante percorso di valorizzazione con esposizioni presso la Mole Vanvitelliana di Ancona, quindi a Milano presso la piazzetta di Palazzo reale, al Maxxi di Roma, presso il castello di Versailles a Parigi, a Mons presso il museo di arte contemporanea e da ultimo a Firenze in occasione della mostra Italia.

Oltre alla scultura, questa sede ospita un comprensivo e rigoroso apparato documentale-didattico relativo all'artista Gino De Dominicis e all'opera stessa.



Museo Archeologico Colfiorito

MAC MUSEO ARCHEOLOGICO DI COLFIORITO

i

Sull'altopiano di Colfiorito, nato dal prosciugamento di un lago carsico, si è scoperto un abitato umbro dell'età del ferro (X-VII sec.a.C.) la cui testimonianza fu sepolta da edifici di età romana, mentre dal VII al V secolo a.C. la popolazione umbra dei Plestini occupò stabilmente la zona collinare fino alla loro romanizzazione (IV- III secolo a.C.).

Una presenza dell'uomo in queste zone è forte e antichissima e giustificata dalla centralità dei suoi territori e dalla fertilità dei suoi terreni.

La zona di Colfiorito si trovava infatti lungo primitivi tracciati di collegamento tra l'Adriatico e la Sabina, un territorio da sempre molto fertile per via dell'acqua e quindi accogliente per l'uomo.

La visita al MAC - Museo Archeologico di Colfiorito rappresenta un'occasione per conoscere le dinamiche di sviluppo culturale di questa parte dell'Umbria, così importante per ricomporre anche la storia dell'Italia centrale.

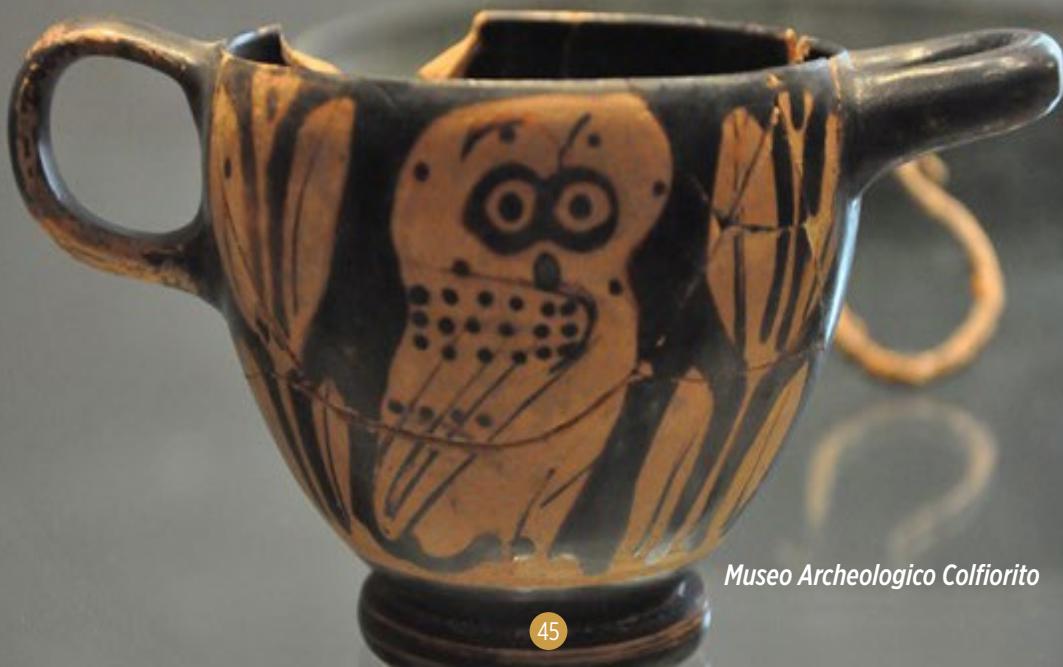
Sono circa 1450 i reperti conservati nel piccolo e prezioso museo che

descrivono l'antica **civiltà plestina**, dalle origini alla romanizzazione, reperti che testimoniano il suo essere tra i protagonisti nell'ampia trama di scambi culturali per secoli del centro Italia e non solo.

Tra gli oggetti di maggior fascino in esposizione, vi sono quattro lamine bronzee del IV secolo a.C. applicate su degli oggetti votivi e tutte portano la stessa dedica in lingua umbra safina: *Cupras matres plestinas sacru esu*, ovvero "Sono consacrato alla Cupra Madre plestina". Sono oggetti che provengono dal Santuario della Dea Cupra il cui nome in paleoumbro significava "buona", ed era questo l'epiteto con cui ci si riferiva alla Grande Madre della vita e della natura.

Il percorso è organizzato in sezioni tematiche, con pannelli illustrativi, postazioni multimediali e ricostruzioni di alcuni contesti di ritrovamento.

Il **piano terra** è interamente dedicato alla necropoli preromana di Colfiorito, frequentata dal IX al III secolo, con l'esposizione dei corredi e di due tombe ricostruite in dimensioni reali. Ancora al piano terra un lapidario, con reperti provenienti dall'area della città romana e dal territorio plestino: ci sono vasche, cornici, colonne e iscrizioni.



Museo Archeologico Colfiorito

Al **primo piano** sono illustrati gli abitati e i santuari, e in particolare il castelliere del Monte Orve ed il santuario della dea Cupra, da cui provengono le quattro lamine bronzee. Chiude il percorso la sezione che illustra la romanizzazione del territorio plestino (seconda metà IV-III a.C.) quando l'abitato di Plestia a valle si consolida e nascono contemporaneamente villaggi rustici quali Annifo, i Piani di Ricciano e la Franca.

Il Mac Museo Archeologico di Colfiorito, inaugurato nel 2011, è nato rivisitando strutturalmente un blocco preesistente dove aveva sede l'infermeria del campo di internamento conosciuto con il nome di "Casermette". Nella ricostruzione ai fini museali è stato aggiunto un nuovo corpo centrale in acciaio e vetro realizzato su progetto dell'architetto Roberto De Rubertis.



Museo Archeologico Colfiorito

MUSEO NATURALISTICO DEL PARCO DI COLFIORITO i

Situato all'interno di uno degli ex capannoni militari nel complesso delle ex Casermette, il Museo Naturalistico del Parco di Colfiorito racconta dell'evoluzione geomorfologica, delle peculiarità fossili, delle caratteristiche botaniche, vegetazionali e faunistiche dell'Altopiano. Tutto il materiale informativo è raccolto e organizzato in pannelli didattici che approfondiscono la biologia della flora e della fauna del Parco.

Oltre alle informazioni scientifiche il museo conserva ed espone una raccolta di insetti, l'erbario e la collezione di uccelli imbalsamati rappresentativi dell'area del Parco (Collezione Piscini).



Museo Naturalistico di Colfiorito

L'imbalsamazione, o tassidermia, permette di perpetuare nel tempo la vita di un animale, sia a scopo scientifico che didattico. Pierluigi Piscini seppe unire alle conoscenze scientifiche e tecniche acquisite con lo studio, una notevole capacità di osservare fedelmente riprodurre pose ed atteggiamenti degli animali nel loro ambiente naturale.

Di recente è stata aggiunta una sezione dedicata a nidi di varie dimensioni e realizzati con materiali diversi dagli uccelli presenti nei nostri boschi e città che mettono in risalto la loro incredibile capacità costruttiva, usando materiali di origine naturale (paglia, ramoscelli, infiorescenze) ed antropica (spaghetti e plastica di vario genere).

Gli **insetti** sono catalogati e conservati in scatole entomologiche, le famiglie più rappresentate sono i *Lepidotteri* e i *Coleotteri* ed alcuni esemplari appartengono a specie protette e di particolare interesse naturalistico.

La sezione naturalistica è arricchita da pannelli didattici che approfondiscono le tematiche relative alle collezioni e da una riproduzione di quaderno risalente ai primi del Novecento che testimonia un metodo di studio adottato per le scienze naturali.

La palude di Colfiorito, riconosciuta sito d'interesse internazionale, è infatti ancora oggi un luogo di grande attrazione per moltissime specie di volatili, alcuni fortemente minacciati come il tarabuso.

Il Museo è stato realizzato nel 2002 grazie alla collaborazione di diverse istituzioni come l'UNICAM, la Soprintendenza Archeologica dell'Umbria e delle Marche, il Gal Valle Umbra e Sibillini ed il Comune di Foligno.

MEMORIALE DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI COLFIORITO



Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi"

Il Memoriale di Colfiorito commemora le vicende del campo di concentramento monarchico fascista attivo in questa località dal 1939 al 1944. Allestito in una delle ristrutturate “casermette”, ospita una mostra foto-documentaria e video testimonianze di coloro che furono internati dal regime. Attraverso le fotografie, i documenti e l’architettura del Memoriale, i visitatori hanno l’opportunità di scoprire e approfondire un aspetto meno noto della storia della Seconda Guerra Mondiale. Il percorso didattico, arricchito da materiali informativi, offre esperienze ed opportunità di apprendimento significative, specialmente per le scolaresche. Il Memoriale organizza inoltre eventi speciali, conferenze e commemorazioni in occasione di date significative del calendario civile e degli anniversari degli eventi storici accaduti nel territorio.



Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito

ECOMUSEO DELLA DORSALE APENNINICA UMBRA – LA VALLE DEL MENOTRE: ANTENNA DI FOLIGNO (SCOPOLI)

Tra le dodici postazioni scelte come riferimento per trattare i temi dell'Ecomuseo nel tratto appenninico della dorsale umbra lungo la linea ferroviaria Spoleto-Norcia, c'è la cosiddetta '**Antenna**' di Foligno inaugurata nel **Centro Civico di Scopoli** nel 2015.

L'antenna di Foligno descrive luoghi, paesaggi ed attività comprese nella valle del fiume Menotre, in quanto zona ricca e strategica, posta lungo le vie storiche e le antiche direttrici di comunicazione tirrenico-adriatiche, la spina dorsale di tutta l'area montana del territorio di Foligno.

L'allestimento realizzato con pannelli informativi e apparecchiature multimediali propone un itinerario che percorre e unisce i vari insediamenti montani da Rasiglia a Scopoli, Pale, Casenove, Serrone, Leggiana, Ponte Santa Lucia fino a scendere a Belfiore e racconta degli insediamenti umani, del sistema produttivo ed economico dell'intero bacino.

⌚ **FOCUS: L'Ecomuseo**

L'Ecomuseo si propone di creare le condizioni per l'esercizio di attività e di antichi mestieri con strutture, attrezzi e modalità tradizionali, al fine di conservare un ricco patrimonio di materiali e manufatti nei contesti culturali ed ambientali in cui sono stati prodotti ed utilizzati fino ai nostri giorni. Si impegna inoltre nel recupero di saperi e di tecniche operative ancora presenti nelle comunità locali, quale prezioso patrimonio di competenze da salvaguardare. La struttura dell'ecomuseo è organizzata in Antenne, centri visita dove è possibile approfondire temi specifici della tradizione locale.



COMUNE DI FOLIGNO



**Scarica la versione pdf di tutte le guide
dal sito del Comune di Foligno**



Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica Valle Umbra (IAT)

Foligno, Porta Romana, Corso Cavour 126

Tel. +39 0742 354459 - +39 0742 354165

servizio.turismo@comune.foligno.pg.it



CREDITS

Anna7Poste Eventi&Comunicazione

ADD Comunicazione ed Eventi

©Comune di Foligno 2023



Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione

UMBRIAPERTA: Avviso per il sostegno alla costruzione di prodotti turistici territoriali
Progetto finanziato con risorse FSC